

VerbaManent

Dipartimento di Scienze Umanistiche

PERSONA, COMUNITÀ, STRATEGIE IDENTITARIE

A cura di

Francesco La Mantia e Andrea Le Moli



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

VerbaManent/1

Persona, comunità, strategie identitarie

A cura di F. La Mantia e A. Le Moli

Direttore: Francesca Piazza

Comitato scientifico internazionale: Jagna Brudzinska (Ifis-Pan Warsaw/Universität Köln), Zulmira da Conceição Trigo Gomes Marques Coelho dos Santos (Porto), Ana Paula Coutinho Mendes (Porto), Maria Giulia Dondero (Liegi), Angela Ferrari (Basilea), Angelo Giavatto (Nantes), Rui Manuel Gomes Carvalho (Porto), John Greenfield (Porto), Tobias Leuker (Münster), Gigliola Sulis (Leeds)

ISBN (a stampa) 978-88-5509-080-3

ISBN (online) 978-88-5509-082-7

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo

UPI Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

© Copyright 2019 New Digital Frontiers srl

Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)

90128 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

Indice

Introduzione

Memoria storica e formazione dell'identità

LEONARDO SAMONÀ

ix

I Spazi, forme di vita, culture

La Costituzione della Repubblica Italiana, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Eur. Un esempio di potenziale risemantizzazione?

GABRIELLA DE MARCO

3

Cultura, ideologia, filosofia. Riflessioni su Gentile e il Fascismo

ANDREA LE MOLI

23

Theorie vom Ruinenwert: polarità delle strategie identitarie e asincronie della storia

SALVATORE TEDESCO

37

Individuation et collectivité: une littérature du lieu-commun. Quelques exemples en France, en Italie

PHILIPPE DAROS

45

II Identità, letteratura, nazione

- Interpretare una parte. *Personae* e modelli etici in Roma antica tra tarda repubblica e principato
ROSA RITA MARCHESE 67
- L'ideologia imperiale di Giangiorgio Trissino tra teoria e pratica poetica nell'Italia del primo Cinquecento
AMBRA CARTA 81
- Alterità ed esotismo nella commedia per musica napoletana del Settecento: la *Dardanè* di Cerlone e Paisiello e le sue fonti
LUCIO TUFANO 95
- Ivan Fëdorovič Špon'ka, ovvero l'immobilismo di un antieroe
CLAUDIO MARIA SCHIRÒ 109

III Totalitarismi, identità di genere e alterità

- Intersezioni di identità nell'Inghilterra vittoriana: note sulla storiografia di Leonore Davidoff
IDA FAZIO 127
- Costruzioni identitarie e di genere. Il caso Caster Semenya
ALESSANDRA RIZZO, CINZIA SPINZI E MARIANNA LYA ZUMMO 141
- Scenari dell'alterità: rappresentazioni diacroniche di italiani in Irlanda
CHIARA SCIARRINO 165
- La costruzione dell'identità femminile nel franchismo: «Y»
Revista femenina española (1938-1945)
CARLA PRESTIGIACOMO 179
- Ivàn Džùba e l'identità linguistica dell'Ucraina
OLEG RUMYANTSEV 195

IV Identità, persona e generi testuali

- «La chiazza orribile della guerra»: il ‘diarismo’ inquieto di Orio Vergani
DONATELLA LA MONACA 217
- L’identità della spia: classe e nazione nello spy-thriller sovietico
DUCCIO COLOMBO 233
- Idéologie et traduction: les traductions italiennes de *Terre des hommes* de Saint-Exupéry
ANTONINO VELEZ 247
- Lahbabi e il concetto senza parola
GIUSEPPE ROCCARO 259

V Conflitti, memoria e collettività

- Le immagini della Sicilia nelle scritture dei semicolti
LUISA AMENTA 279
- Il collettivo secondo Margaret Gilbert: impegno congiunto e soggetto plurale
CLAUDIA ROSCIGLIONE 293
- La mia terra è impareggiabile. Il paesaggio della memoria ne *Las novelas de Agata* di Antonio Dal Masetto
LAURA RESTUCCIA 307
- La comunità tra identità e conflitto
ROSARIA CALDARONE E ANGELO CICALTELLO 321
- Identità e Identitarismo
FÉLIX DUQUE 339

La mia terra è impareggiabile. Il paesaggio della memoria ne *Las novelas de Agata* di Antonio Dal Masetto

LAURA RESTUCCIA

*The landscape is used as a
memorial to the person's past¹*

Il rapporto tra individui e paesaggio e il ruolo che quest'ultimo interpreta nel processo di formazione dell'identità individuale e collettiva è tema di interesse di molte discipline. Il geografo Angelo Turco, tra gli altri, nel suo *Sociotopie: istituzioni postmoderne della soggettività*², indica che il paesaggio si presta ad agire da referente visivo del percorso esistenziale facendosi vettore di continuità tra passato e presente e stimolando una pratica memoriale³.

Una delle possibili chiavi di lettura che aiuta comprendere il valore del paesaggio come riferimento identitario e proprio quella del ruolo che interpreta la memoria di un luogo che è 'appartenuto' all'individuo che lo ha

¹C.L. Twigger-Ross, D.L. Uzzell, *Place and identity processes*, in «Journal of Environmental Psychology», 16 (1996), p. 218.

²A. Turco, *Sociotopie: istituzioni postmoderne della soggettività*, in G. Dematteis, F. Ferlaino (a cura di), *Il mondo e i luoghi: geografie dell'identità e del cambiamento*, IRES, Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte, Torino 2003, pp. 21-31; cfr. p. 26.

³Cfr. F.E. Bravo Herrera, *La inmigración italiana en Argentina entre la memoria y el olvido*, in R.M. Grillo, C. Perugini (a cura di), *El olvido está lleno de memoria*, Oèdipus, Salerno 2014, pp. 79-112.

abbandonato, rafforzando, nel ricordo, il legame con esso. Inutile sottolineare quanto questo processo di rielaborazione memoriale del paesaggio sia spesso al centro delle creazioni narrative delle cosiddette scritture della migrazione. Se il fenomeno dell'emigrazione è stato percepito e raccontato in modi diversi nel corso della storia, la nostalgia del paesaggio natìo è spesso al centro delle narrazioni degli scrittori che sono emigrati verso un altrove. Capita spesso, infatti, che coloro che hanno scelto, o che, il più delle volte, sono stati costretti a scegliere, di emigrare in un nuovo paese sentano di essere sospesi tra un «non più e un non ancora»⁴. Il bisogno intrinseco di ogni essere umano di appartenere a un luogo, reale o immaginario che sia, porta gli individui migranti a cercare nuove rappresentazioni simboliche per il concetto di patria, identificata, di volta in volta, con la terra di origine, con il paese in cui vivono, con una lingua, con una religione, con una valigia piena di ricordi, con il passato o con un futuro in cui sognano di realizzarsi. Così la patria lontana vista dagli emigrati all'estero, e nonostante le ragioni che li hanno indotti a preferire l'espatrio, riaffiora nel ricordo degli scrittori come un posto 'impareggiabile'. La letteratura, dunque, raccoglie le prospettive contraddittorie e complesse della lontananza restituendo un caleidoscopio di immagini e di rappresentazioni. L'emigrazione, del resto, è un evento sociale complesso, eterogeneo e sfaccettato, che non implica solo la mobilità geografico-sociale derivante da fattori economici e da progetti politici, ma anche problemi e processi di connessione dialettica e conflittuale tra diverse identità, culture e referenti sociali. L'emigrazione implica perdita di appartenenza e tentativi di identificazione e accettazione di diversità; l'emigrazione, cioè, determina, anche e soprattutto, complessi spostamenti culturali poiché le forme e i contenuti linguistici, cognitivi e simbolici dei luoghi 'altri' modificano la riconoscibilità dei sistemi di riferimento su cui sono costruite identità, memoria e coscienza simbolica del processo ideologico di sottomissione e qualificazione⁵. Il problema dell'emigrazione italiana, anche quando è cessato come fenomeno demografico, continua a essere discorsivo nei testi

⁴K. Komla-Ebri, *Neyla*, Edizioni dell'Arco-Marna, Milano-Lecce 2002, p. 44.

⁵Cfr. G. Therborn, *La ideología del poder y el poder de la ideología*, trad. E. Terrén, Madrid, Siglo XXI, 1987, ed. originale, Id., *The Ideology of Power and the Power of Ideology*, Verso, London/New York 1980.

letterari che fanno perno sul dialogo con e della memoria – individuale e collettiva – rivelando una narrazione dell'essere, nelle sue modalità deontologiche e potenziali, con la referenzialità storica su cui la memoria è ancorata. I nodi fondamentali, non sempre formulati in modo esplicito, su cui si incentrano i testi letterari dei migrati, dialogano, nella spasmodica necessità di una risoluzione identitaria, con la ricerca del centro, spesso sfocato, del labirinto, con il bisogno di un ritorno a Itaca per sempre perduta e conservata solo nella memoria individuale e intergenerazionale. Il rapporto con il passato, i 'fantasmi della memoria', le rielaborazioni e le ricostruzioni immaginarie, sono quindi tratti fondamentali nella conformazione dell'identità e nella modellazione discorsiva dei suoi protagonisti.

Tra gli anni Trenta dell'Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento furono circa 3.500.000 gli Italiani che espatriarono in Argentina⁶. Se da un lato molti Italiani sembravano essersi ben inseriti all'interno della società del paese di accoglienza, dall'altro alcuni percepivano la nuova realtà in un modo ben diverso che si scontrava con le difficoltà dell'integrazione, con una esasperata difesa dell'italianità e con il considerarsi sempre come semplici 'ospiti' all'interno della nuova comunità. Una difficoltà all'integrazione, questa, che affiora di frequente con particolare enfasi dai testi narrativi degli scrittori emigrati come accade, fra gli altri ne *Las novelas de Agata* di Antonio Dal Masetto.

Antonio Dal Masetto (1938-2015) nato ad Intra, un comune piemontese a ridosso del Lago Maggiore, in seno ad una famiglia non particolarmente agiata, dovette alternare gli studi all'interno di un collegio religioso con l'incarico di portare al pascolo pecore e capre per contribuire alle difficoltà economiche del nucleo familiare. Ad Intra visse fino all'età di dodici anni quando i genitori, a causa delle difficoltà di sopravvivenza che si palesarono in Italia dopo la seconda guerra mondiale, decisero di emigrare in Argentina. Era il 1950. All'arrivo nel nuovo Paese, dopo una lunga e difficile traversata via mare, la famiglia Dal Masetto si stabilì a Salto, un paesino a circa 200 Km dalla capitale dove l'adolescente Antonio visse fino ai 18 anni per poi

⁶Cfr. F. Devoto, *In Argentina*, in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, vol. I., *Partenze*, Donzelli, Roma 2001, pp. 25-54; e Id., *Storia degli italiani in Argentina*, Donzelli, Roma 2007.

trasferirsi definitivamente a Buenos Aires. A Salto viveva il fratello del padre emigrato in Argentina già prima dello scoppio della guerra e fu proprio lui a spingere Narciso, il padre di Antonio, a lasciare l'Italia e a partire verso il Paese sud-americano. La decisione del futuro scrittore di allontanarsi, appena diciottenne, dalla famiglia e di cominciare a scoprire il mondo alla ricerca della strada da seguire era stata in qualche modo incoraggiata dal padre: «yo intuía que mi padre hubiese deseado un destino distinto para mí»⁷. Stanco di considerarsi «un marciano en el mundo»⁸, mentre prestava le sue braccia ai differenti lavori ai quali dovette sobbarcarsi per mantenersi agli studi, investì tutte le sue forze intellettive per apprendere il castigliano trascorrendo le ore libere dal lavoro all'interno delle biblioteche pubbliche dove si immergeva nella lettura di riviste e libri di ogni genere, cercando di tradurre e capire. A Buenos Aires l'amicizia con scrittori suoi coetanei, quali Osvaldo Soriano e Miguel Briante, l'effervescenza degli anni Sessanta, la frequentazione dei bar – luoghi di incontro dove si discuteva di come pianificare la vita e il cambiamento del mondo – suscitarono in lui l'idea di voler far sentire la propria voce, di raccontare qualcosa, forse quel senso confuso di dolore, impotenza, disorientamento che lo aveva da sempre accompagnato fin dal suo arrivo in Argentina. Iniziò allora un lungo percorso di apprendistato del mestiere di scrittore⁹. Il contratto con il quotidiano «Página/12» sulle colonne del quale tenne, fino alla fine dei suoi giorni, una rubrica fissa in cui pubblicava brevi racconti spesso metaforici sulla difficile realtà sociale, economica e politica argentina, gli consentì presto di abbandonare gli altri piccoli mestieri di fortuna per dedicarsi interamente alla sua più vera vocazione. La notorietà di Dal Masetto come scrittore prese avvio nel 1964 con la pubblicazione di *Lacre*¹⁰, una raccolta di racconti che ottenne entusiastici riconoscimenti da parte della critica argentina decre-

⁷ A. Dal Masetto, *El padre y otras historias*, Editorial Sudamericana, Buenos Aires 2002; in particolare si veda il racconto *El padre*.

⁸ Cfr. A. Roca, *Antonio Dal Masetto: Historia de vida*, in «La Nación», 12 de julio 1998.

⁹ Cfr., a questo proposito, l'intervista realizzata da Alessio Brandolini all'autore in occasione dell'uscita di *Bosque: Le interviste: Antonio Dal Masetto*, pubblicata sul portale www.gialloweb.it, 29 gennaio 2005.

¹⁰ A. Dal Masetto, *Lacre*, Cuba, La Habana 1964.

tando l'autore come uno dei più prestigiosi rappresentanti del panorama letterario ispanoamericano¹¹.

L'abbondante produzione di testi narrativi di Antonio Dal Masetto testimonia la creatività di uno scrittore versatile che ha saputo restituire, a partire dall'esperienza personale e dall'attenta osservazione della complessa realtà, un caleidoscopio di immagini e di rappresentazioni. Per raccontare l'esperienza di emigrazione vissuta insieme alla sua famiglia fu per lui necessario, però, attendere un lungo periodo di elaborazione e di distanza critica, decidendosi ad abordarne il tema solo a partire dagli anni Novanta:

[...] El momento en que sentí la necesidad, la obligación de rendir una especie de tributo a un tema y a unos personajes representados por la gente que emigra, que se va y deja su lugar y que me había tocado muy de cerca a mí, a mi familia y a tantos otros... vino muy tarde, vino muchas años después de mi llegada a la Argentina, y a veces me he preguntado por qué razón yo tardé casi cuarenta años en escribir unas líneas sobre ese tema [...] Bueno, uno quiere ganar el espacio al que llega, no quiere ser considerado extranjero porque es doloroso ser considerado extranjero, no sentirse integrado. Por lo tanto, del punto de vista de la literatura de esto yo no fui consciente evidentemente, pero todos mis primeros libros fueron libros argentinos, que tenían a que ver con la ciudad, que tenían a que ver con el pueblo, con esta geografía y con esta costumbre. Sólo cuando me consideré como afirmado porque los libros habían sido leídos, publicados, comentados y que más o menos yo estaba afirmado con lo que escribía, entonces me permití, ya que nadie podría considerarme extranjero, escribir OFV y TI que son las dos novelas que hablan del tema¹².

*Las novelas de Agata*¹³ è il titolo che lo stesso Dal Masetto sceglie per riunire, in un'unica e più tarda edizione, due romanzi fra essi collegati, già pubblicati negli anni Novanta del Novecento. Si tratta di *Oscuramente*

¹¹La raccolta ottenne, nello stesso anno 1964, la menzione del Premio "Casa de las Americas".

¹²Trascrizione di un brano dell'intervista all'autore realizzata da Art-tv Argentina.

¹³A. Dal Masetto, *Las novelas de Agata*, Penguin Random House Grupo Editorial Argentina, Buenos Aires 2011.

*Fuerte es la Vida*¹⁴ e di *La Tierra Incomparable*¹⁵; romanzi all'interno dei quali l'autore ripercorre l'esperienza della migrazione attraverso la vicenda di Agata (personaggio ispirato alla madre) che è la protagonista delle due opere e che troverà poi eco anche nel più recente *Cita en el Lago Maggiore*¹⁶, pensato come terzo *volé* della trilogia:

[...] las tre novelas, si bien son ficción, tienen un costado anclado en la realidad. No las hubiese podido escribir sin vivir esas circunstancias. La primera nace de hablar mucho con mi madre; la segunda, por el viaje de regreso que hice yo al pueblo – esforzandome todo el tiempo por mirar con los ojos de Agata –; la última surge de un viaje que hicimos juntos con mi hija [...] y trata del aprendizaje de un padre que no logró conectarse con su pasado pero que a través de la mirada y la presencia de su hija lo puede recuperar¹⁷.

Nel primo dei due romanzi che compongono il dittico, Dal Masetto racconta la vita della madre a partire dagli anni che precedettero la partenza verso l'Argentina e che la videro fronteggiare le difficoltà di un'umile famiglia piemontese alle prese con la guerra e con tutto ciò che ne conseguì fino, appunto, alla partenza verso il nuovo Paese: un paese assente, però, nella narrazione se non fosse per qualche accenno sull'arrivo in nave al porto di Buenos Aires. L'intento dell'autore, infatti, «no era tanto contar la historia de cómo vivían los emigrantes en la Argentina porque eso ya se había contado, sino cómo eran antes de venir, por qué habían venido, cuál había sido su vida allá»¹⁸.

¹⁴Id., *Oscuramente Fuerte es la Vida*, Editorial Planeta, Buenos Aires 1990.

¹⁵Id., *La Tierra Incomparable*, Editorial Planeta, Buenos Aires 1994.

¹⁶Id., *Cita en el Lago Maggiore*, El Ateneo, Buenos Aires 2011; Altro testo in cui il tema è trattato è *El Padre y otras historias*, cit., nel quale l'autore descrive gli anni dell'infanzia tra l'Italia e l'Argentina; gli anni da adulto a Buenos Aires e il viaggio in Italia che decise di compiere ben quarant'anni dopo il suo trasferimento nel Paese sudamericano.

¹⁷J. Rapacioli, *Antonio Dal Masetto: La escritura es un oficio como cualquier otro*, entrevista, in «Télam, Agencia nacional de noticias», 5 de diciembre 2011.

¹⁸R. Privitera, *Antonio Dal Masetto o el viejo arte de narrar*, in «Inti: revista de literatura hispánica», 48 (1998), pp. 65-70.

Agata narra, in prima persona, le vicissitudini dell'infanzia e dell'adolescenza, della scelta di sposarsi con Mario e di metter su famiglia, della casa costruita e lasciata loro dai genitori, del lavoro nei campi e in fabbrica, delle relazioni familiari, le lotte politiche, il regime fascista, la sopravvivenza in un Paese che non garantiva più una speranza per il futuro e la conseguente e dolorosa decisione di lasciare, Intra, il suo micromondo, per l'Argentina: una terra in cui l'attendeva un destino sconosciuto.

Decisamente più stringente per il punto di vista che ci interessa è il secondo *volé* del dittico, e cioè, *La Tierra Incomparable*. Qui, nella finzione narrativa, l'autore fa compiere alla protagonista Agata quel viaggio di ritorno che in realtà la madre, del cui personaggio è l'alter ego, aveva sempre sognato e mai potuto realizzare. I due romanzi sono fortemente legati fra loro in un *continuum*, al punto che, nonostante la distanza temporale della loro pubblicazione, sembrano essere stati progettati *ab origine* come un'unica sequenza narrativa. L'inscindibile nesso tra un testo e l'altro, oltre ai numerosi rinvii testuali che intrecciano fra loro nelle due *fabule* il passato e il presente della storia personale della protagonista¹⁹, è ulteriormente sapientemente creato dall'autore con il ricorso alle esplicite citazioni tratte da versi di Salvatore Quasimodo. Il titolo del primo dei due romanzi, traduce, infatti, l'ultimo verso della poesia *Al padre*, raccolta in *La terra impareggiabile*²⁰, titolo, quest'ultimo, che l'autore adotterà, traducendolo in castigliano, per il secondo romanzo²¹. In *La Tierra Incomparable* la protagonista è ancora Agata, ma la voce narrante non è più omodiegetica: il narratore, omniscien-

¹⁹Cfr. S. Cubeddu, *Partir para volver: Oscuramente fuerte es la vida y La tierra incomparable de Antonio Dal Masetto*, in B. de Jonge, W. Zidarič (éd.), *L'Italie et l'Amérique latine: migration, échanges, influences, interférences*, Actes du Colloque international organisé par le CRINI (26-28 novembre 2009), Éditions du CRINI, Nantes 2010, pp. 1-19.

²⁰S. Quasimodo, *La terra impareggiabile*, Mondadori, Milano 1958.

²¹A questo proposito cfr. anche F.E. Bravo Herrera, *Memoria, emigración y entrecruzamiento de la palabra de Quasimodo en "Oscuramente fuerte es la vida" y en "La tierra incomparable" de Antonio Dal Masetto*, in M.C. Tacconi Del Gómez (coord.), *Ficción y discurso 2008*, UNT – Facultad de Filosofía y Letras-Istituto de Investigaciones Lingüística y Literarias Hispanoamericanas, Tucumán 2009, pp. 65-78.

te, guida adesso il lettore nello sviluppo della vicenda. Agata, ottantenne e ormai vedova, attanagliata da una quarantennale nostalgia del proprio paesaggio perduto, dichiara alla famiglia con determinazione – facendo eco a quanto aveva fatto nel primo romanzo il marito Mario esclamando «Me voy a la Argentina»²² – «Me voy a Italia»²³, a quella *tierra incomparable* per sempre incisa nella catena del suo DNA:

Ese lunes – dos días después de cumplir los ochenta años – Agata se despertó y ahí estaba la idea [...] Agata la reconoció y la analizó. No era una idea nueva. Las escasas palabras con que hubiese podido resumirla y expresarla eran las mismas que la habían acompañado durante cuarenta años: desde el momento en que, después de cruzar el océano con sus dos hijos, había desembarcado en el puerto de Buenos Aires, donde la esperaba Mario, su marido, y había comenzado su destino de inmigrante. La idea siguió con ella en ese pueblo de llanura donde se habían radicado y todavía vivía, donde habían trabajado duro y visto crecer a los hijos, y partir a uno de ellos hacia la ciudad, y después los casamientos de ambos, la llegada de los nietos, las navidades que los reunían a todos una vez al año, la muerte de Mario. Y el tiempo había seguido pasando. La idea estuvo siempre ahí. No era la consecuencia de los sueños de algunas noches, sino el fruto de un letargo y una espera de mucho tiempo, una obsesión elaborada en capas y capas de deseos postergados²⁴.

Per Agata la terra di origine è ‘incomparabile’ sia perché, nel suo nostalgico ricordo, non c’è altra terra come quella in cui è nata e dalla quale ha poi dovuto dolorosamente allontanarsi, sia perché nel momento in cui ritorna e si confronta con essa non la riconosce più: è lì ma è come se non fosse più sua e le restituisce un’immagine che collide con quella che era stata gelosamente conservata nella sua memoria.

Con questo *regreso* che la madre dell’autore non riuscì mai a realizzare, l’autore intende saldare un conto con il passato della sua famiglia; e il lettore è invitato ad accompagnare la protagonista in questo percorso memoriale in cui proprio il paesaggio è l’elemento con cui confrontarsi per cercare di ricomporre, definitivamente, la scissione dell’identità.

²² A. Dal Masetto, *Oscutamente Fuerte es la Vida*, cit., p. 217.

²³ Id., *La Tierra Incomparable*, cit., p. 11.

²⁴ *Ibi*, pp. 9-10.

Agata parte dunque per Trani (anagramma di Intra) dove spera di ritrovare se stessa nel riconoscimento di luoghi che hanno segnato la sua vita. In un fluire costante tra la dimensione del presente e il recupero del passato, il ritorno si configura come un'illusione: quel desiderio di ritrovare ciò che si è lasciato così come lo si ricorda nella propria memoria, di ritrovare, cioè, luoghi, affetti, profumi, nella speranza di saldare il conto con la propria identità che si rivelerà come un desiderio irrealizzabile. Con l'aiuto della nipotina, Agata, qualche giorno prima della partenza dall'Argentina, si impone, facendo ricorso alla più nitida memoria, di disegnare una mappa di Trani da portare con sé in viaggio affinché, una volta giunta lì, possa più facilmente riconoscere i luoghi e provare la sensazione di essere realmente tornata a casa. Comincia così a descrivere e a dettare alla nipote tutto ciò che dettagliatamente riesce ancora a visualizzare nella sua mente con un alternarsi di «ahí» e «acá» che indicano la determinazione e la precisione del ricordo.

Già durante il viaggio in aereo – il primo della sua vita – «le llegaron imágenes de una mujer que era ella recorriendo las calles del pueblo, pedaleando en su bicicleta, entrando y saliendo de la fábrica. ¿Qué subsistía en común entre la que partió y esta que volvía? Tal vez nada, ya. Tal vez sólo el lazo establecido por la memoria engañosa. La memoria que había ido modificándose y agigantándose y traicionándose»²⁵. La dimensione utopica ed illusoria dell'idealizzazione del paesaggio 'perduto' viene già preannunciata da alcuni sentimenti devianti che Agata prova e che sono descritti dall'autore fin a partire dalle prime pagine del romanzo; si tratta di sentimenti in cui si mescolano la gioia e l'impazienza per il ritorno ma che sono tuttavia accompagnati da uno strano presentimento che la perseguita come un'avvisaglia:

Ante la inminencia de la partida, había comenzado a obsesionarla la idea de que aquello habría cambiado mucho, tanto que al regresar encontraría muy poco de lo que había dejado. Temía que, cuando se enfrentara con el pueblo, la nueva geografía que seguramente la esperaba empezara a ocupar los espacios de su memoria, suprimiendo las imágenes que había

²⁵ *Ibi*, p. 56.

conservado durante tantos años. Había pensado en el mapa como una mínima garantía de preservación²⁶.

Nella narrazione, il suo soggiorno a Trani si inverte come un viaggio nel tempo e nello spazio, tra presente e passato, tra identificazione e straniamento. Fin dal momento dell'arrivo in Italia, Agata percepisce un senso di distacco che la porta ad osservare la realtà come se fosse una straniera in visita in un paese mai visto prima, come chi si scontra con una realtà totalmente diversa dalla propria. Il suo primo impulso è quello di avvicinarsi ad un'aiuola e prendere un pugno di terra per odorarlo per risentire così il profumo di casa sua²⁷; questo gesto ripropone quello già descritto nel primo romanzo quando, quarant'anni prima, il giorno della partenza per l'Argentina, Agata aveva preso un pugno di terra dal giardino della sua casa che, gelosamente custodito in una *bolsita*, l'avrebbe accompagnata in tutti questi anni per ricordarle da dove veniva. La terra assume quindi una valenza importante indicando la connessione con le proprie radici, rappresentando una sorta di cordone ombelicale che mantiene vivo in lei il ricordo del padre, della madre, di un'infanzia felice prima dell'arrivo della guerra e poi dell'abbandono dell'Italia.

Nella volontà di inseguire il suo sogno, Agata, giunta a Trani, inizia ad esplorare il paesaggio perduto camminando incessantemente per ore alla ricerca di legami con il proprio passato. Le immagini che si fissano nei suoi occhi sono però profondamente diverse da quelle rimaste impresse nella sua memoria:

Le parecía que, si cerraba los ojos, las imágenes que ella conservaba eran más reales que las que ahora se le ofrecían, tan sólidas y despojadas y, de una extraña manera, distantes²⁸.

Solo la passeggiata nel bosco, lì dove la natura si presenta ancora incontaminata, riesce a restituirle quella connessione con il proprio passato; i ricordi riaffiorano vividi e, per quel breve tempo, ritrova la se stessa di una volta e si illude di non essere mai partita dalla sua terra:

²⁶ *Ibi*, p. 22.

²⁷ *Ibi*, p. 42.

²⁸ *Ibi*, p. 74.

Llegó un momento en que fue como si nunca hubiese partido y se olvidó de que existía un lugar esperándola, lejos, una casa y una familia en otra parte. Estaba perdida en esos bosques y no había nada ahí que le hablara de urgencias, que le exigiera nuevas preguntas. No había preguntas. El aire que respiraba era el de antes. Desde el silencio, desde la luz, una voz le hablaba el idioma de entonces. Tal vez hubiese cosas que podían ser recuperadas. Aquellas que no habían sido tocadas por los hombres²⁹.

Nella volontà di fermare il tempo, di fissare ancora una volta nella memoria le immagini di quel paesaggio, come in un dipinto, Agata sente allora il bisogno di annotare tutte le sensazioni che stava provando in una lettera senza destinatario quale monito alle generazioni future per non permettere più questa perdita di se stessi³⁰. Agata è una donna forte ed è determinata a seguire il suo cuore che la spinge a ottant'anni a compiere un viaggio molto complesso, sia a livello fisico che interiore, che la spinge a fare di tutto per cercare di sanare quella ferita ancora aperta, dovuta all'abbandono della terra natia e dei suoi affetti. Agata è una migrante, e in quanto tale vive di emozioni e di conflitti che soltanto chi ha provato direttamente l'esperienza della migrazione è in grado di capire. Ritornare per lei non significa solo voler o poter recuperare il passato ma soprattutto ri-definire quell'identità che la distanza spazio-temporale ha messo in crisi attraverso un continuo sentirsi sospesi tra il presente e il passato e tra un'indubbia identificazione raggiunta con il paese d'arrivo e un legame esperienziale e affettivo mantenuto con il paese di origine.

L'intento dell'opera è allora quello di riunire questi io giustapposti e diversi considerandoli in tempi, spazi ed esperienze chiaramente dissimili. Agata è contemporaneamente una donna forte sì, ma anche fragile; una donna che deve superare i contraccolpi psicologici inflitti dal suo imbattersi con una realtà ormai totalmente mutata sia dal punto di vista paesaggistico che umano. Nonostante tali difficoltà, Agata ha sete di scoperta, di recupero, di emozioni che la riconnettano al suo passato e alla sua memoria; e se il tempo e lo spazio fisico sembrano far di tutto per mostrarle una realtà totalmente diversa, dentro di sé lotta affinché un qualsivoglia segno le per-

²⁹ *Ibi*, p. 161.

³⁰ *Ibi*, pp. 198-199.

metta di attribuire davvero un senso a questo suo ritorno, per farle dire che tutto questo non è stato vano. E allora eccola sfruttare qualsiasi momento o situazione per ricercare la Agata di un tempo; la Agata che nacque e visse in questo paese del Piemonte a ridosso del Monte Rosso, circondato dai suoi laghi e dai suoi boschi, teatri di mille avventure; la Agata così attaccata alla famiglia e alla sua casa, focolare di sentimenti, e a quelle vicende esperienziali che le hanno permesso di diventare la donna forte e determinata che è oggi. Nel suo nuovo e transitorio presente italiano, vuole riscoprire, risentire e ricordare ciò che è stata un tempo. Con questo intento, allora, si abbandona a lunghe passeggiate, attraverso i luoghi del suo passato nel disperato tentativo di riconnettere tra loro questi due io giustapposti:

Le llegaron imágenes de una mujer que era ella recorriendo las calles del pueblo, pedaleando en su bicicleta, entrando y saliendo de la fábrica³¹.

[...] Después de los días pasados recorriendo las calles y los alrededores de Trani, subsistía entre ella y las cosas una barrera que le impedía acercarse, que la rechazaba, colocándola al borde, afuera, condenándola a una forma de soledad³².

La trasformazione del paesaggio con cui si trova ora a confrontarsi, rappresenta per Agata una perdita incolmabile, il fallimento di questo ritorno: un vero e proprio errore. Perché, alla fine, Agata, nel profondo del suo animo – e come tutti coloro che sono emigrati – non riesce a ritrovare davvero se stessa³³. Quel viaggio, tuttavia, le serve a chiudere comunque e per sempre un cerchio configurandosi come un nuovo inizio che, riportandola in Argentina, le farà nuovamente ripensare all'Italia e a questa patria nuovamente persa ma racchiusa per sempre nel fondo del suo cuore³⁴:

Cerró los ojos. Los abrió, los cerró y los volvió a abrir varias veces, como lo había hecho con la casa, ahora para fijar estas imágenes de su última

³¹ *Ibi*, p. 56.

³² *Ibi*, p. 224.

³³ Cfr. L. Baldassar, *Tornare al paese: territorio e identità nel percorso migratorio*, in «Altre Italie», 23 (2001), pp. 1-11.

³⁴ Cfr. V. Jankélévitch, *L'irreversible et la nostalgie*, Flammarion, Paris 1974.

noche en Trani. Pensó que así las recordaría: tiernas, trágicas y difusas. Nada más que un temblor sobre la línea incierta de la memoria. Apenas un temblor. Pero eso sería después. Mucho después. Después de Venecia, de Roma. Después de abordar el avión y volar otra vez sobre el océano. Cuando estuviese de nuevo en la Argentina, junto a los suyos, y los días volviesen a sucederse a los días en la calma de aquel pueblo de llanura. Y ella tratará de recuperar desde allá la patria que por segunda vez había perdido acá³⁵.

Nel viaggio di ritorno rappresentato in quest'opera da Antonio Dal Masetto, il paesaggio è, allora, la chiave funzionale della ricerca di un io perduto, del riconoscimento di un presente costruito dal passato; della costruzione del significato degli spazi 'vuoti' sospesi dalla memoria, della silenziosa rivincita di chi, esaudendo il desiderio non realizzato dalla madre del ritorno in patria, vive e rivive un duplice risentimento: da una parte quello, costruito non solo in modo personale ma anche su un'eredità, fondato sul fallimento del prezzo pagato per quell'altrove in cui si era creduto di poter trovare serenità e benessere e, dall'altra, quello rivolto nei confronti di quella patria che li aveva espulsi, che si è trasformata, ora, in un debitore simbolico.

³⁵A. Dal Masetto, *La Tierra Incomparable*, cit., pp. 272-273.

Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Dicembre 2019
Presso la ditta Photograph s.r.l. - Palermo
Progetto grafico di copertina: Luminita Petac
Editing e Typesetting: Gabriele Schimmenti